

Una residenza per anziani su 4 è irregolare. Lo dicono i risultati dei controlli effettuati dai NAS (un'unità dei Carabinieri adibita a proteggere la salute pubblica attraverso controlli, investigazioni e ispezioni sanitarie) durante le festività appena trascorse, quando cioè si verifica solitamente un aumento della domanda di ospitalità. **Su 607 strutture ispezionate** - fra quelle specifiche per la cura e l'ospitalità di persone anziane e/o portatrici di disabilità come RSA, case di riposo, comunità alloggio e case famiglia - **152 sono risultate non a norma**, cioè il 25%.

Le maggiori criticità sono state riscontrate in ambito **igienico, strutturale e sulla capienza** (in alcune sedi erano presenti più anziani di quanto le autorizzazioni ne permettessero). I NAS, tra le altre cose, hanno rinvenuto dispositivi medici e **farmaci scaduti, alimenti andati a male** e irregolarità nella gestione e somministrazione delle cure. Motivo per cui 27 persone sono state sanzionate per violazioni penali e 133 per illeciti amministrativi, per un totale di 167mila euro. **Sei strutture sono state chiuse** perché risultate abusive o troppo carenti in termini sanitari e assistenziali e gli anziani che fino a quel momento vi avevano alloggiato sono stati sistemati presso le famiglie d'origine o in altre strutture.

Gli interventi più significativi si sono registrati **a Reggio Calabria**, dove i NAS hanno sequestrato una struttura adibita ad ospitare persone con disabilità psichiche, ma che in realtà è **risultata sprovvista di autorizzazione** (un caso simile si è verificato a Perugia). Immediata la denuncia scattata nei confronti della direzione, accusata tra l'altro di aver **conservato 10 kg di cibo avariato**. Lo stesso è accaduto a Cremona. A Campobasso, invece, gli agenti hanno chiuso una parte di una casa di riposo perché carente strutturalmente e piena oltre la capienza consentita, mentre **in provincia di Trento** sono stati segnalati (e multati con 48mila euro) all'Autorità Amministrativa e Sanitaria sia il legale responsabile che la direttrice di una RSA, accusati di aver conservato più di 100 dispositivi medici diagnostici per la rilevazione del Covid-19 **scaduti da oltre due anni**, pronti da utilizzare sugli ospiti. E la lista continua ancora, toccando moltissime città italiane, **da Nord a Sud**.

Di RSA e residenze per anziani si è parlato soprattutto nel periodo pandemico. Secondo il [rapporto "Abbandonati"](#), redatto da Amnesty International in merito alle violazioni dei diritti umani nelle strutture di residenza sociosanitarie durante l'emergenza da Covid-19, le istituzioni italiane a livello nazionale, regionale e locale hanno mostrato grosse lacune nell'adottare **tempestive misure assistenziali** per proteggere la vita e la dignità delle persone anziane. "Il ritardo nell'emanazione di provvedimenti adeguati, o la loro totale mancanza, si sono spesso tradotti in **violazioni del diritto alla vita, alla salute e alla**

non discriminazione", ha scritto l'Organizzazione.

In realtà le condizioni in cui versano le strutture erano già complicate anche prima della pandemia, in particolar modo in merito alla capienza. I [dati dicono che](#) nel 2019 in Italia c'erano circa 265.000 posti letto in RSA e in strutture con valenza sociosanitaria. Praticamente **19,2 posti letto ogni 1.000 abitanti over 65**, contro la media OCSE di 47,2. Cifre che ci collocano al terz'ultimo posto, avanti solo a Polonia e Turchia. E, laddove si riesca a trovare posto, il rischio è di capitare in mani sbagliate. In base ad altre indagini condotte dai Carabinieri sul finire del 2022 in ospedali e RSA di tutta Italia, è emersa [l'irregolarità di 165 posizioni lavorative](#). Tra le anomalie accertate, ci sono medici forniti dalle cooperative con un'età superiore a quella prevista dal contratto, **l'esercizio abusivo della professione** ma anche l'impiego di figure sanitarie esterne collocate in attività lavorativa senza l'adeguata formazione.

[di Gloria Ferrari]